

## *Il catalogo delle forze troiane (Il. II, 816-877)*

Il catalogo delle forze troiane si trova anch'esso nel II libro dell'*Iliade*, ma è privo di enfasi rispetto al primo, non ha l'invocazione alle Muse, e dunque dalla lettura di questa enumerazione si ha già l'impressione di un esercito destinato alla sconfitta.

Agamennone, nel discorso disfattista che metteva alla prova il coraggio dei suoi uomini, aveva, del resto, messo in luce la sproporzione numerica a vantaggio dei Greci, anche se i Troiani avevano valorosi alleati di molte città<sup>1</sup>.

Si tratta inoltre di un catalogo molto più breve, e non viene precisato il numero di nessun contingente. Anche il numero di città è di gran lunga minore, tuttavia vengono citate secondo un certo ordine geografico: si parte dalla Troade e dai suoi dintorni, e poi di prosegue verso quattro direzioni che comprendono gli alleati:

1. Traci, Ciconi, Peoni, oltre l'Ellesponto sul continente europeo;
2. Paflagoni e Alizoni, nella parte più orientale dell'Asia Minore;
3. Misi e Frigi nel retroterra orientale della Troade;
4. Meoni, Cari e Lici, nella parte sud-occidentale dell'Asia Minore.

Ogni segno di trionfalismo è assente, l'introduzione è essenziale e non ci sono dichiarazioni programmatiche del poeta. Molte volte si accenna alla morte che colpirà i capi con una sorta di presagio negativo.

Dal punto di vista formale è simile agli schemi che abbiamo individuato nel Catalogo delle navi, con qualche variazione aggiuntiva.

A differenza del catalogo greco, dove Agamennone, il capo supremo, si trovava in nona posizione, qui il comandante di tutte le forze troiane, Ettore, viene menzionato per primo:

Τρωσι μὲν ἡγεμόνευε μέγας κορυθαίολος Ἴεκτωρ  
Πριαμίδης· ἄμα τῷ γε πολὺ πλείστοι καὶ ἄριστοι  
λαοὶ θωρήσσοντο μεμαότες ἐγχείησι.

*Dei Troiani era a capo il grande Ettore dall'elmo ondeggiante<sup>2</sup>,  
figlio di Priamo; e con lui di gran lunga i più numerosi e valenti  
guerrieri si erano armati, impazienti di usare la lancia.*

Ettore guida i Troiani in senso stretto, gli abitanti della città di Troia, e di loro si celebra il valore guerriero e il numero, anche se questo non viene specificato. Degli altri, come vedremo, non si parla del loro valore nel combattimento ma piuttosto dei luoghi di provenienza.

Rapidamente si passa al contingente di Enea:

Δαρδανίων αὐτ' ἦρχεν ἔϋς παῖς Ἀγχίσαιο  
Αἰνεΐας, τὸν ὑπ' Ἀγχίση τέκε δῖ' Ἀφροδίτη  
Ἴδης ἐν κνημοῖσι θεὰ βροτῶ εὐνηθεῖσα,  
οὐκ οἶος, ἄμα τῷ γε δῦω Ἀντήνορος υἱέ

820

<sup>1</sup> Il, 119-133.

<sup>2</sup> L'epiteto allude all'ondeggiare della criniera di cavallo applicata al cimiero dell'elmo quando il guerriero è in azione (cfr. XV, 608-610; XIX, 382 sg.).

Ἀρχέλοχος τ' Ἀκάμας τε μάχης εὖ εἰδότε πάσης.

*Dei Dardani invece aveva il comando il prode figlio di Anchise,  
Enea, che per Anchise aveva dato alla luce la divina Afrodite,  
lei dea, unitasi a un mortale sulle balze dell'Ida,  
non da solo, ma con lui i due figli di Antenore,  
Archeloco e Acamante, esperti in ogni genere di battaglia.*

820

Il popolo guidato da Enea è quello dei Dardani, strettamente legati ai Troiani perché discendenti dell'eroe eponimo Dardano, figlio di Zeus e una mortale, il quale aveva fondato la città di Dardania ai piedi del monte Ida prima che nascesse Troia. Nel corso del poema Enea spiegherà la genealogia dei due rami della stirpe di Dardano<sup>3</sup>, e sempre nel poema si annuncia per il ramo di Enea un destino diverso da quello dei figli di Priamo<sup>4</sup>: il figlio di Anchise e della dea Afrodite sarà l'unico superstite, dopo la guerra di Troia, ad assicurare la continuità della discendenza di Dardano.

Al fianco di Enea ci sono altri due capi, Archeloco e Acamante, figli di Antenore, il consigliere di Priamo: ciò dimostra lo stretto legame fra le due famiglie regali. Entrambi moriranno nel corso dell'*Iliade*, ma Acamante riesce prima a vendicare la morte di Archeloco, ucciso da Aiace, colpendo a sua volta un guerriero beota che stava trascinando via il corpo<sup>5</sup>.

Il contingente successivo proviene da Zelea:

οἱ δὲ Ζέλειαν ἔναιον ὑπαί πόδα νείατον Ἴδης  
ἀφνειοὶ πίνοντες ὕδωρ μέλαν Αἰσήπιοιο  
Τρῶες, τῶν αὐτ' ἦρχε Λυκάονος ἀγλαὸς υἱὸς  
Πάνδαρος, ᾧ καὶ τόξον Ἀπόλλων αὐτὸς ἔδωκεν.

825

*Quanti abitavano Zelea sotto l'ultima pendice dell'Ida,  
gente ricca, abituata a bere l'acqua scura dell'Esepo,  
Troiani anch'essi, di questi era a capo lo splendido figlio di Licaone,  
Pandaro, cui dette l'arco Apollo in persona.*

825

Zelea si trova sotto l'ultima pendice dell'Ida, sul fiume Esepo. Gli abitanti sono definiti "ricchi" perché la vallata in cui vivono è molto fertile. Il loro capo è Pandaro, l'arciere che infrangerà la tregua stipulata tra i due eserciti ferendo Menelao. È talmente abile con l'arco che si dice abbia ricevuto la sua arma direttamente da Apollo.

Segue il contingente formato dagli abitanti di una serie di città sulla Propontide:

οἱ δ' Ἀδρήσειάν τ' εἶχον καὶ δῆμον Ἀπαισοῦ  
καὶ Πιτύειαν ἔχον καὶ Τηρείης ὄρος αἰπύ,  
τῶν ἦρχ' Ἄδρηστός τε καὶ Ἄμφιος λινοθώρηξ  
οὐκ εὖ δὴ Μέροπος Περκωσίου, ὃς περὶ πάντων

830

<sup>3</sup> XX, 215 sgg.

<sup>4</sup> Nelle parole profetiche di Poseidone in XX, 302 sgg.

<sup>5</sup> XIV, 463-485; XVI 342-344.

ἦδεε μαντοσύνας, οὐδὲ οὖς παιῖδας ἔασκε  
στείχειν ἐς πόλεμον φθισήνορα: τῷ δέ οἱ οὐ τι  
πειθέσθην· κῆρες γὰρ ἄγον μέλανος θανάτοιο.

*Quanti abitavano Adrastea e la zona di Apeso,  
e tenevano Pitiea e il monte scosceso di Terea,  
di questi erano capi Adrasto e Anfio, con la corazza di lino,  
figli entrambi di Merope, nato a Percote, che più di ogni altro  
sapeva l'arte profetica, e non voleva perciò che i suoi figli  
prendessero parte alla guerra omicida; ma questi a lui  
non dettero ascolto: li spingeva il destino della morte buia.*

830

I capi sono Adrasto e Anfio: di Anfio si dice che porta “la corazza di lino”, come Aiace Oileo. La loro morte è descritta in XI, 328-334, dove Odisseo e Diomede assalgono il loro carro e li spogliano delle armi. In questo passo non vengono fatti i loro nomi, ma si ricorda la profezia dolorosa del padre e il suo vano tentativo a persuaderli a non partire.

Segue il contingente che comprende la città dell'indovino Merope, Percote:

οἱ δ' ἄρα Περκώτην καὶ Πράκτιον ἀμφενέμοντο  
καὶ Σηστόν καὶ Ἄβυδον ἔχον καὶ δῖαν Ἀρίσβην,  
τῶν αὐθ' Ὑρτακίδης ἦρχ' Ἄσιος ὄρχαμος ἀνδρῶν,  
Ἄσιος Ὑρτακίδης ὄν Ἀρίσβηθεν φέρον ἵπποιοι  
αἰθῶνες μεγάλοι ποταμοῦ ἄππο Σελλήεντος.

835

*Quanti abitavano Percote e Practio,  
e avevano Sesto e Abido e Arisbe divina,  
di questi aveva il comando l'Irtacide Asio, guida di popoli,  
Asio figlio di Irtaco, venuto da Arisbe con i suoi cavalli  
focosi, possenti, dalle rive del fiume Selleenta.*

835

Le città menzionate si trovano sull'Ellesponto; il nome del fiume Selleenta è piuttosto diffuso. A capo di questo contingente vi è Asio, figlio di Irtaco; di lui si celebrano i cavalli, che ritroveremo nell'episodio della sua morte per mano di Idomeneo<sup>6</sup>.

Seguono le schiere dei Pelasgi:

Ἴππόθοος δ' ἄγε φύλα Πελασγῶν ἐγγεσιμῶρων  
τῶν οἱ Λάρισαν ἐριβύλακα ναιετάασκον·  
τῶν ἦρχ' Ἴππόθοός τε Πύλαιός τ' ὄζος Ἄρηος,  
οὐε δὺω Λήθοιο Πελασγοῦ Τευταμίδαο.

840

*Guidava Ippotoo le schiere dei Pelasgi, guerrieri gloriosi,*

840

<sup>6</sup> XIII, 384-401.

*quelli che abitavano a Larisa dalle fertili zolle;  
di questi era a capo Ippotoo, ed anche Pileo, germoglio di Ares,  
figli entrambi di Leto pelasgo, figlio di Teutami.*

L'arcaico nome di questo popolo e il nome della città, Larisa, si ritrovano da un lato e dall'altro dell'Egeo: sul fronte greco, la patria di Achille comprendeva infatti un' "Argo pelasgica"<sup>7</sup>. Dei due capi si sentirà parlare soltanto di Ippotoo, quando cerca di trascinare il corpo di Patroclo ma viene colpito alla testa da Aiace<sup>8</sup>.

I Traci sono i primi dei tre alleati europei:

αὐτὰρ Θρήϊκας ἦγ' Ἀκάμας καὶ Πείροος ἦρωσ  
ᾧσσοις Ἑλλήσποντος ἀγάρροος ἐντὸς ἔεργει.

845

*Guidavano i Traci Acamante e Piroo, l'eroe,  
a quanti l'Ellesponto fa da confine, con i suoi flutti agitati.*

845

L'Ellesponto li racchiude nel senso che fornisce alla loro regione un confine meridionale. Il nome di uno dei loro capi, Acamante, è uguale a quello del figlio di Antenore, uno dei capi dei Dardani; perderà la vita colpito alla fronte da Aiace Telamonio<sup>9</sup>. Piroo invece sarà ucciso da Toante<sup>10</sup>.

Segue il contingente dei Ciconi:

Εὐφημος δ' ἄρχος Κικόνων ἦν αἰχμητῶν  
υἱὸς Τροϊζήνοιο διοτρεφέος Κεάδαο.

*Eufemo era il capo dei Ciconi, armati di lancia,  
figlio di Trezeno Ceade, alunno di Zeus.*

I Ciconi abitano la regione a ovest dei Traci, e sono armati di lancia. Del loro capo viene messo in evidenza soltanto il patronimico.

Gli ultimi degli alleati europei sono i Peoni:

αὐτὰρ Πυραΐχμης ἄγε Παίονας ἀγκυλοτόξους  
τηλόθεν ἐξ Ἀμυδῶνος ἀπ' Ἀξιοῦ εὐρὺ ρέοντος,  
Ἀξιοῦ οὐ κάλλιστον ὕδωρ ἐπικίδναται αἶαν.

850

*Piraicme poi guidava i Peoni dall'arco ricurvo,  
da lontano, fin da Amidone e dall'Assio, che largo fluisce,*

<sup>7</sup> II, 681.

<sup>8</sup> XVII, 288-303.

<sup>9</sup> VI, 5-11.

<sup>10</sup> IV, 527 sgg.

“Da lontano” (τηλόθεν), è un’indicazione che ricorre per tutti i popoli posti alla fine di ciascun raggruppamento geografico. Dei Peoni qui si dice che sono arcieri, ma in XXI, 155 sono armati si lancia. Piraicme verrà ucciso da Patroclo<sup>11</sup>.

Con i Paflagoni si torna sul continente asiatico, nell’Anatolia orientale:

Παφλαγόνων δ' ἠγεῖτο Πυλαιμένεος λάσιον κῆρ  
ἐξ Ἐνετῶν, ὄθεν ἡμιόνων γένος ἀγροτεράων,  
οἳ ῥα Κύτῳρον ἔχον καὶ Σήσαμον ἀμφενέμοντο  
ἀμφὶ τε Παρθένιον ποταμὸν κλυτὰ δῶματ' ἔναιον  
Κρῶμνάν τ' Αἰγιαλὸν τε καὶ ὑψηλοὺς Ἐρυθίους.

855

*Guidava i Paflagoni il vigoroso petto di Pilemene  
dal paese degli Eneti, da cui viene la razza dei muli selvatici,  
quanti tenevano Citoro e dimoravano a Sesamo  
e belle case abitavano intorno al fiume Partenio  
e a Cromna, Egialo, e agli alti Faraglioni Rossi.*

855

Pilemene cade trafitto da Menelao in V, 576, ma nel corso del poema lo ritroveremo vivo<sup>12</sup> mentre accompagna piangendo il figlio morto in battaglia: questa è una delle famose contraddizioni narrative che contribuiscono a determinare i dubbi sull’unità dell’*Iliade*. Le precisazioni topografiche di questo territorio sono oggetto di discussione tra gli antichi, i quali erano dubbiosi sul fatto che Omero conoscesse la geografia asiatica. I versi 853-5 non sono letti da Apollodoro nel libro II, quando tratta i cataloghi. La ragione non è chiara. Tutte le località qui citate, Strabone le colloca lungo la costa meridionale del Mar Nero<sup>13</sup>; dunque non è d’accordo sul fatto che Omero non conoscesse le coste della Paflagonia. Non ci sono paralleli, negli altri contingenti troiani, per un così alto numero di città. Per tutti questi motivi questi versi sono sembrati delle interpolazioni dell’Era post-omerica, durante la colonizzazione del mar Nero. Allen<sup>14</sup> suggerisce che questi versi potrebbero derivare da un catalogo incluso nelle *Ciprie*.

Gli Alizoni sono gli ultimi di questo gruppo:

αὐτὰρ Ἀλιζόνων Ὀδῖος καὶ Ἐπίστροφος ἦρχον  
τηλόθεν ἐξ Ἀλύβης, ὄθεν ἀργύρου ἐστὶ γενέθλη.

*Degli Alizoni Odio ed Epistrofo erano a capo,  
da lontano, fino da Alibe, da dove viene l'argento.*

<sup>11</sup> XVI, 284-292.

<sup>12</sup> XIII, 658.

<sup>13</sup> Strab. VII 298; XII 541, 544, 553.

<sup>14</sup> Allen 1921, pp. 56 sgg.

Nonostante la precisazione sull'argento che proviene da questa, la città di Alibe è sconosciuta. Dei capi, Epistrofo ha due omonimi nel catalogo greco, il capo focese<sup>15</sup> e il fratello del re di Lirnesso ucciso da Achille<sup>16</sup>; anche Odio ha un omonimo greco, l'araldo di IX, 170, e verrà ucciso da Agamennone<sup>17</sup>.

I Misi sono i primi alleati della zona a sud-est della Troade:

Μυσῶν δὲ Χρόμις ἦρχε καὶ Ἔννομος οἰωνιστῆς·  
ἀλλ' οὐκ οἰωνοῖσιν ἐρύσατο κῆρα μέλαιναν,  
ἀλλ' ἐδάμη ὑπὸ χερσὶ ποδώκεος Αἰακίδαο 860  
ἐν ποταμῷ, ὅθι περ Τρῶας κεραΐζει καὶ ἄλλους.

*Dei Misi erano a capo Cromi ed Ennomo, profeta osservatore di uccelli;  
ma non si salvò con gli uccelli dal nero destino,  
cadde invece sotto la mano dell'Eacide veloce 860  
sul fiume, dove dei Troiani e degli altri fece sterminio.*

Sui Misi non c'è nessuna precisazione geografica. Per quanto riguarda i comandanti, di Ennomo c'è un'anticipazione sulla sua morte, sulle rive dello Xanto quando Achille risveglierà la sua furia e farà strage dei Troiani, ma in quell'episodio dell'*Iliade* non verrà nominato<sup>18</sup>. Prenderà parte al combattimento per il corpo di Patroclo<sup>19</sup> insieme all'altro comandante, Cromi. Si ripete a distanza di pochi versi il motivo del profeta e si avverte la debolezza dell'arte mantica che fallisce o non viene tenuta in considerazione.

Segue il contingente dei Frigi, che si trovano più ad est dei Misi:

Φόρκυς αὐτὸς Φρύγας ἦγε καὶ Ἀσκάνιος θεοειδῆς  
τῆλ' ἐξ Ἀσκανίης: μέμασαν δ' ὑσμῖνι μάχεσθαι.

*Forci guidava i Frigi insieme ad Ascanio simile a un dio,  
da lontano, fino da Ascania: erano ansiosi di battersi in campo.*

Anche Forci verrà ucciso da Aiace durante la lotta per il corpo di Patroclo<sup>20</sup>; Ascanio, eponimo della regione di Ascania, viene già presentato in questo catalogo, mentre in XIII, 792-794 è indicato come un rincalzo arrivato il mattino precedente al terzo giorno di battaglia.

Aprè l'ultimo raggruppamento di alleati il contingente dei Meoni, dalla regione intorno alla città di Sardi:

Μήροσιν αὐτὸς Μέσθλης τε καὶ Ἄντιφος ἡγησάσθη

---

<sup>15</sup> II, 517.

<sup>16</sup> II, 692.

<sup>17</sup> V, 38-42.

<sup>18</sup> XXI.

<sup>19</sup> XVII, 218.

<sup>20</sup> XVII, 312-315.

ὕϊε Ταλαιμένεος τῶ Γυγαίῃ τέκε λίμνη,  
οἷ και Μήονας ἦγον ὑπὸ Τρώλῳ γεγαῶτας. 865

*Dei Meoni, Mestle e Antifo erano a capo,  
i due figli di Talemene, partoriti entrambi dalla palude Gigea,  
i quali guidavano dunque i Meoni, nati ai piedi del Tmolo.* 865

La nascita dei comandanti Mestle e Antifo<sup>21</sup> dalla palude Gigea probabilmente allude al fatto che la loro madre era la ninfa della palude.

I Cari provengono dalla regione più a sud, ben identificata dai riferimenti alla città di Mileto e al fiume Meandro:

Νάστης αὐ Καρῶν ἠγήσατο βαρβαροφύωνων,  
οἷ Μίλητον ἔχον Φθιρῶν τ' ὄρος ἀκριτόφυλλον  
Μαιάνδρου τε ροὰς Μυκάλης τ' αἰπεινὰ κάρηνα·  
τῶν μὲν ἄρ' Ἀμφίμαχος και Νάστης ἠγησάσθην,  
Νάστης Ἀμφίμαχός τε Νομίονος ἀγλαὰ τέκνα,  
ὄς και χρυσὸν ἔχων πόλεμον δ' ἶεν ἠὔτε κούρη  
νήπιος, οὐδέ τί οἱ τό γ' ἐπήρκεσε λυγρὸν ὄλεθρον,  
ἀλλ' ἐδάμη ὑπὸ χερσὶ ποδώκεος Αἰακίδαο  
ἐν ποταμῷ, χρυσὸν δ' Ἀχιλεὺς ἐκόμισσε δαΐφρων. 870  
875

*Naste guidava i Cari dalla lingua barbarica,  
che abitavano Mileto e il monte degli Ftiri dal fitto fogliame  
e le correnti del Meandro e le cime scoscese di Micale;  
di questi erano a capo Anfimaco e Naste,  
Naste e Anfimaco, gli splendidi figli di Nomione,  
l'uno dei quali alla guerra era venuto carico d'oro come fanciulla,  
insensato, né questo distolse da lui la morte luttuosa,  
cadde invece sotto la mano dell'Éacide veloce,  
sul fiume, e l'oro lo prese Achille bellicoso.* 870  
875

La definizione “dalla lingua barbarica” è singolare e si trova solo qui in Omero. Mileto rappresenta una delle prime colonie che, intorno al 1000 a.C., gli Ioni stabilirono sulla costa occidentale dell'Asia Minore. Ma qui non si parla della colonia ma della gente caria che occupava la zona; l'esistenza di una comunità greca evidentemente non viene fatta risalire, dalla tradizione epica, oltre la cosiddetta “età buia”, anche se già alla fine dell'Età del Bronzo Mileto era occupata da gente greca. Comandano i Cari due fratelli, Naste e Anfimaco<sup>22</sup>, il quale andava in guerra adorno d'oro e la sua ostentata ricchezza non lo ha messo al riparo dalla furia di Achille: anzi costituirà un ricco bottino per il nemico.

<sup>21</sup> Antifo ha un omonimo nel catalogo greco (II, 678).

<sup>22</sup> Un suo omonimo greco guidava gli Epei (II, 620).

Il catalogo troiano si chiude con il contingente dei Lici, gli alleati più importanti:

Σαρπηδῶν δ' ἦρχεν Λυκίων καὶ Γλαῦκος ἀμύμων  
τηλόθεν ἐκ Λυκίης, Ξάνθου ἄπο δινήεντος.

*Dei Lici erano a capo Sarpedone e Glauco perfetto,  
da lontano, fin dalla Licia, dalle rive dello Xanto vorticoso.*

Sarpedone e Glauco sono i guerrieri di maggior spicco sul fronte troiano dopo Ettore. La loro regione è la più remota di questo gruppo, nell'angolo sud-occidentale dell'Asia Minore, ed è attraversata dal fiume Xanto.

The logo for StudentVille features a stylized yellow and orange sun or starburst above the text 'StudentVille'. The text is in a light blue, sans-serif font, with 'Student' and 'Ville' in a larger size than the 'ville' part of 'StudentVille'.